

Le Case del Popolo tra storia ed attualità / Andrea Del Sarto

Cominciarono con cinque centesimi

A tanto ammontava nel 1896 la quota di sottoscrizione individuale per la fondazione - La costituzione della FGCI nazionale - Quando arrivò «Potente» - La scelta culturale e il Centro di formazione fisico-sportiva - Una complessa ed efficiente «macchina» organizzativa - L'inserimento dei giovani

Con questo articolo iniziamo una inchiesta sulle Case del Popolo in Toscana. Per ovvie ragioni, tenendo presente la varietà di iniziative e di realtà, toccheremo solo alcune Case del Popolo che presentano particolari caratteristiche.

Le foto di fine secolo mostrano uomini con baffi lunghi, cappelli a falde larghe, pantaloni alla zuffa e gilette bianche. Siamo nel 1896, si sentono ancora tuonare i fuochi della disaffezione di Crispi... La Società di Mutuo Soccorso diviene un punto di riferimento per il quartiere e la città, connotando alcuni momenti significativi nella

storia del movimento operaio: nel 1921 proprio nella sala della SMS viene fondata la Federazione Giovanile Comunista Italiana, subito dopo il congresso di Livorno. Tra i più anziani, quelli per i quali divenne un luogo di vita di una piccola e grande storia formata dagli uomini, c'è chi affannosamente ricorda alcuni nomi, divenuti in seguito bandiere dell'antifascismo: Vidali, Terracini, Polano.

Nuovo statuto

Fu «Potente», Aligi Barducci, il famoso comandante partigiano, a liberare di persona l'Andrea del Sarto per segnare un'altra data storica: la vittoria della Resistenza. Da allora la Società di Mutuo Soccorso non ha mai smesso di mantenere fede a quell'impegno antifascista che aveva caratterizzato fin dalla sua costituzione. La gestione unitaria da parte delle forze di sinistra ha permesso la sua rinascita nel 1971, di un nuovo statuto (il primo, approvato nel '21 aveva una scadenza cinquantennale) che ricalca i principi associazionistici del precedente.

Ma tra le tracce del passato, anche quelle negative rimangono: la Casa del Popolo confiscata durante il fascismo, nonostante fosse sorta con i fondi degli operai, è rimasta proprietà dello Stato e l'attuale gestione paga dunque l'affitto.

Con il '60 e con la creazione dell'ARCI anche l'Andrea del Sarto acquista un carattere unitario con l'ammissione di nuove attività culturali. Sorgerà così il primo gruppo teatrale di base «Nuova Resistenza» che farà diventare il teatro e le sue forme una costante della Società di Mutuo Soccorso. Contemporaneamente si ampliano le esperienze musicali che sono sempre accompagnate da momenti di confronto e di orientamento sui valori della cultura popolare e sulle sue finalità.

Ma questa «macchina» organizzativa ha un fine preciso: rivolgersi all'esterno, al quartiere, alla città. Per fare questo, si dicono alla Casa del Popolo - abbiamo bisogno di un contatto più vivo con gli Enti Locali e le istituzioni per affermare il principio della partecipazione e per inserire l'associazionismo in un discorso organico di decentramento.

Marco Ferrari



Una vecchia foto dei soci della Società di Mutuo Soccorso «Andrea del Sarto» scattata nel 1922

Le case disabitate acquistate per il week end in Lunigiana

PAESI CHE VIVONO SOLO DI DOMENICA

Un fenomeno recente - Ma i vantaggi sono limitati per l'economia locale - Una architettura minore che va salvaguardata - Emigrazione e conseguente spopolamento delle campagne - Gli interventi necessari per un rilancio economico e sociale della zona



Quarazzane, una delle frazioni di Fivizzano (Lunigiana)

Migliaia di abitazioni, centinaia di borghi sono stati preda d'assalto in questi ultimi 34 anni. Percorrendo la Lunigiana in lungo e in largo lo spettacolo è sempre lo stesso: paesetti che vivono solo il sabato e la domenica (macchine con le targhe più disperate e porte e finestre sprangate per tutto il resto della settimana).

«Se recupero vuol dire rivitalizzare», dice un esercitante - qui siamo molto lontani dall'obiettivo. L'anima del paese non c'è più. Si vive solo una esistenza artificiale fatta dal susseguirsi dei week-end. La piazza non c'è più. L'osteria non c'è più. C'è soltanto un certo numero di case abitate da gente che non si conosce».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«Fra le principali risorse le vediamo nell'agricoltura e nella emigrazione - dice il sindaco di Fivizzano, Amedeo Bonardi. Decine di frazioni sono state abbandonate in questi 20 anni e lasciate andare in rovina. Un quarto della popolazione se n'è andata. Oggi siamo ridotti a poco più di 12.000 abitanti».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

Un centro ARCI Musica permanente

Una delle caratteristiche di fondo della SMS Andrea Del Sarto è la costituzione di un centro ARCI-Musica permanente per la diffusione dell'educazione musicale, superando in questo modo la carenza delle strutture culturali preposte. La programmazione annuale e continua ha infatti permesso l'attuazione di un dibattito che ha investito un vasto arco di problemi, dall'auspicata riforma degli enti lirici, all'istituzione di un cultura musicale nelle scuole, alla corretta diffusione di questa arte tra strati sempre maggiori di masse popolari.

L'iniziativa dell'Andrea Del Sarto ha infatti teso a qualificare le attività culturali dei circoli di base, presentando una pluralità qualitativa degli interventi per dedicare maggior spazio alla ricerca, al confronto e allo studio documentato. La linea di programmazione scelta ha inteso, in questo modo, fornire una corretta conoscenza del prodotto culturale e dei suoi codici di comunicazione al fine anche di isolare certi fenomeni di «inquinamento» prodotti dalla commercializzazione. L'esperienza ha privilegiato un pubblico di nuova definizione che ha trovato un sostegno concreto nelle conferenze, nei dibattiti, inquadri in una precisa linea didattico-esplicativa di tutte le manifestazioni musicali presentate. Il Centro ha così fornito gli strumenti critici per un consumo attivo della musica andando anche a ricercare matrici popolari, significati di classe delle varie espressioni e tendenze.

L'Andrea Del Sarto è divenuta un punto di attività sociale che, in una dimensione di quartiere, ha fornito una forma di ricerca culturale integrando le attività del Centro ARCI-Musica permanente con l'istituzione di un corso di tecnica del fiato dolce, la promozione di una serie di dibattiti in relazione al consumo di vari generi. Significativo è il fatto che la commissione del Centro abbia concretizzato una partecipazione unitaria di diverse componenti, compresi alcuni operatori culturali. Nella prospettiva della formazione dei consigli di quartiere e dei consigli di zona dell'ARCI-UISP, il Centro musicale permanente dovrà avere la capacità di sintesi e di intervento nel territorio a diretto contatto con la realtà di base, le scuole, gli organi di decentramento, le fabbriche e i luoghi di lavoro.

Spinta politica

Con il nuovo statuto del '71 si delinea l'Andrea Del Sarto del futuro. Il Consiglio decide infatti di imprimere definitivamente una spinta politico-culturale all'interno della struttura associativa. Questo in considerazione anche della mancanza, nella città, di spazi di intervento e di aggregazione. Simultaneamente si cerca di collocare ogni iniziativa all'interno del quartiere «dal di dentro», per coinvolgere il maggior numero di persone.

Il lungo elenco delle attività della Casa del Popolo comincia con il Centro di formazione fisico-sportiva che raccoglie circa 400 ragazzi nonostante la mancanza di impianti e una certa chiusura delle istituzioni nei confronti dell'associazionismo.

Gli interventi del centro, che si svolgono in collaborazione con le altre case del popolo della zona (Androni, Settignano, S. Andrea a Roverzano e Varlungo) comprendono il tennis, al circolo di calcio, il basket, la pallanuoto, il basket, la palestra comunale Foia, ginnastica formativa, correttiva e psicomotoria. All'Istituto «Umberto Primo», la pallanuoto e la ginnastica per adulti alla Palestra del Terzo Liceo Scientifico.

Costante è pure l'attività del gruppo di animazione che opera all'interno della Casa del popolo e alla Fontanella sono in svolgimento anche corsi Cesfor per animatori, accanto alle iniziative musicali del Centro ARCI-Musica Permanente. La Società di Mutuo Soccorso ha quindi una funzione di aggregazione sociale nei vari settori: scuola, con dibattiti ed incontri; antifascismo, con iniziative dell'ANPI; biblioteca, che è in corso di ristrutturazione per una collaborazione con il terzo Liceo Scientifico e con la biblioteca comunale; l'ambulatorio e il consultorio per attività sportive, del tempo libero e le diverse attrazioni. La Sala della Tombola è piena di giochi, tavole da gioco, ripercorrono vecchie tradizioni popolari, disinvolti e concentrati.

«Vedendo questa immensa struttura e questa varietà di iniziative viene da chiedersi quale spazio abbiano i giovani. La risposta sta nelle cose: molte delle scelte compiute dalla Casa del Popolo sono proprio espressioni delle nuove generazioni che hanno contribuito in maniera rilevante ad allargare le esperienze culturali. Per molti di loro - affermano i componenti il consiglio direttivo - esiste un problema di auto-

Grande successo a Pontassieve del «Toscanello d'oro»

Migliaia di persone hanno visitato gli stands delle fattorie presenti alla rassegna - Numerosi operatori economici esteri interessati al «Chianti Putto» - Garantire il vino attraverso efficaci strumenti legislativi - Oltre 200 mila bottiglie vendute al minuto

Il «Toscanello d'oro», oltre a riconfermare una prestigiosa rassegna del vino di Chianti, è diventato un'autentica festa popolare. Migliaia e migliaia di persone hanno affollato ogni sera la piazza del Comune di Pontassieve dove per cinque giorni le fattorie hanno esposto in caratteristiche «stands» il loro prodotto. Forse sarebbe stato meglio se gli organizzatori della mostra avessero trasferito il «Toscanello» in piazza Mosca, che è tre volte più ampia di quella del Comune e dove vi sono numerose vie di uscita e ampie possibilità di parcheggio. Speriamo che l'anno prossimo i promotori della rassegna prendano in considerazione questa proposta.

Ma passiamo alle cifre, che testimoniano meglio di ogni cosa il grande successo della mostra: durante le cinque giornate sono state vendute al minuto ben 200 mila bottiglie di vino (70 mila in più rispetto all'anno scorso) e sono state concluse numerose contrattazioni con operatori italiani ed esteri. Ma il dato più confortante è che il vino italiano è in netta ripresa. Durante la rassegna numerosi operatori economici stranieri - soprattutto australiani, inglesi, tedeschi e anche francesi - sono stati ospitati dalle fattorie della zona, fra le quali: Selvapiana, Altomenna, Castiglione, Parga.

«Dopo il saluto del sindaco di Pontassieve, Pietro Seiva, Enrico Guagnini, esperto di enologia e gastronomia, ha aperto i lavori dando la parola al primo relatore, il dottor Pietro Tosi, direttore del consorzio Chianti Putto, il quale ha detto fra l'altro che la legge che tutela i vini a denominazione di origine controllata non deve essere soltanto uno strumento di classificazione ma deve poter essere un obiettivo concreto di genuinità e qualità del prodotto, onde garantire il consumatore».

Successivamente ha preso la parola Luigi Vecchi, che ha attaccato la politica governativa da lui definita di «priorità industriale». «L'obiettivo è quello di un denominazione di origine controllata non deve essere soltanto uno strumento di classificazione ma deve poter essere un obiettivo concreto di genuinità e qualità del prodotto, onde garantire il consumatore».

Comune più esteso

In questo nostro giro per la Lunigiana ci siamo fermati a Fivizzano. Per due ragioni: primo, è il comune più esteso della Toscana (il terzo d'Italia con ben 90 frazioni e sotto frazioni sparse per i suoi 184 kmq di territorio); secondo, è il comune tipico di quelle zone che hanno subito pesantemente l'esodo dei suoi abitanti.

«Le principali risorse le vediamo nell'agricoltura e nella emigrazione - dice il sindaco di Fivizzano, Amedeo Bonardi. Decine di frazioni sono state abbandonate in questi 20 anni e lasciate andare in rovina. Un quarto della popolazione se n'è andata. Oggi siamo ridotti a poco più di 12.000 abitanti».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

«E adesso eccoli dinanzi al nuovo fenomeno - continua Renato Gubellini, assessore all'Urbanistica - spezzini, massesi, carrareesi sono ritornati su per questi monti comprando le case disabitate. Interi paesetti sono stati risistemati. In certe zone non si trova più un fondo manco a pagarlo ora».

Sarà costituito in giugno

Soggiorni estivi a Pistoia

Per i bambini dai sei ai dodici anni

PISTOIA. L'ormai tradizione dell'Amministrazione comunale di Pistoia di aprire le scuole, durante le vacanze estive, al gioco, all'explorazione, alla ricerca; per colmare il vuoto educativo che assurdamente si verifica ogni anno a giugno. Un vuoto che viene colmato con proposte che superano la consueta attività scolastica offrendo ai bambini spazi nuovi di vita all'aperto, di esplorazione ambientale, di nuove opportunità educative. Per bambini delle scuole dell'infanzia sono stati promossi dei soggiorni estivi dal 19 luglio al 27 agosto nelle sedi scolastiche delle Grazie, Le Pastre, Crieglio, Pracia, Villa di Baggio. Ogni centro ospiterà fino ad un massimo di 40 bambini.

L'iniziativa è rivolta particolarmente ai bambini i cui genitori siano occupati in attività lavorative. Le adesioni devono pervenire alle scuole comunali per l'infanzia entro il 15 giugno. I ragazzi fra i sei e i dodici anni potranno scegliere invece fra una serie di «proposte» che si svolgeranno dal 23 giugno al 16 luglio, con punti di riferimento nelle sedi scolastiche di piazza San Francesco, Villaggio, Belvedere, Gandeglia.

g. b.

f. g.

Bruno Giovannetti